



Gentile direttore,

Per gestire la privatizzazione di Apm bisogna avere le idee chiare

Credo sia opportuno aprire un confronto su un tema importante come lo sviluppo della nostra Azienda Pluriservizi, in ragione del fatto che essendo proprietà pubblica, ossia di tutti i cittadini di Monterotondo, sia le forze politiche rappresentate in Consiglio sia i cittadini interessati, sappiano quale futuro avrà l'azienda dopo la selva di norme che si sono succedute a partire da agosto 2011.

Nonostante siano presenti in Consiglio sensibilità politiche diverse, si dovrà mediare per raggiungere un'unità d'intenti su come immaginare il futuro dell'azienda, salvaguardando innanzitutto i 160 dipendenti e le potenzialità dell'azienda stessa.

La nascita dell'Azienda Pluriservizi di Monterotondo, con il contributo della Minoranza, ha sancito, a mio avviso, la presa di coscienza che la funzione di controllo dell'opposizione politica prescinde dal contributo che si può e si deve dare nelle sedi opportune per il bene della nostra città.

Abbiamo avuto la consapevolezza di trovarci dinanzi un'opportunità per migliorare i servizi, si sta tentando di dare una risposta al problema della disoccupazione e un approccio diverso verso la necessità di dotare il nostro Comune di un'azienda capace di porsi come punto di riferimento nell'intero ba-

chino della Valle del Tevere. È stato importante il contributo della minoranza nella stesura dello Statuto dell'Azienda e anche nell'iter di alcune decisioni importanti. La nostra azienda opera in vari settori, dalla gestione delle farmacie comunali ai servizi cimiteriali, dal tecnologico sino all'igiene urbana.

Proprio quest'ultimo servizio merita una riflessione; in questi ultimi due anni la norma fatta di decreti e di manovre economiche continue, ha reso impraticabile qualsiasi progettazione per il futuro.

Non si è potuto investire sui nuovi compattatori, non si è potuto pianificare una strategia aziendale per migliorare il servizio nonostante il suo standard non sia tra i peggiori, non si è potuta, in sintesi, fare programmazione.

Quando si è costretti a svolgere un servizio con scadenza del contratto annuale, non si possono ottimizzare i costi e il servizio. Inizio ad avere l'impressione che si continui a confondere il termine liberalizzare con privatizzare. Essere liberali significa rendere i soggetti liberi di decidere, ad esempio, tra gestire direttamente un servizio oppure fare la gara pubblica. Uno stato liberale può mettere dei paletti, ad esempio, l'obbligo di privatizzare un servizio dopo due bilanci consecutivi chiusi in passivo, ma

non obbligare un percorso su servizi che tra l'altro funzionano e su aziende che dimostrano di avere i propri conti a posto.

Non tutto ciò che è pubblico è passività e conti in rosso. Abbiamo municipalizzate che sono un vero e proprio fiore all'occhiello, ne potrei citare decine disseminate in tutto il territorio nazionale, dove la buona politica ha ottenuto dei buoni risultati. Tra l'altro, l'Apm, in questi ultimi tre anni, ha avuto un bilancio positivo dopo anni di passività, nonostante le difficoltà di cassa per i crediti riscossi sempre con molto ritardo e, sono più che mai convinto, che un comune non potrà mai essere soggetto passivo nei confronti dell'iniziativa privata attraverso una gestione efficiente del proprio patrimonio tra cui anche le municipalizzate. Tuttavia le ultime decisioni governative andranno a creare le condizioni per un sistematico smantellamento delle municipalizzate in maniera indiscriminata e miope.

È giunto, quindi, il momento delle scelte importanti da mettere in campo, lasciando le casacche a bordo campo e cercando di dare quelle risposte di cui l'azienda ha bisogno.

Oggi sappiamo che la raccolta dei rifiuti non potrà essere gestita da società municipalizzate dopo il 31 dicembre del 2012 ma, semmai, so-

cietà a capitale misto con l'apporto del privato che operi già nel settore e che partecipi al capitale dell'azienda con una partecipazione minima pari al 40%.

È opportuno, quindi, avere le idee chiare su come gestire il passaggio nodale della privatizzazione prevista dalla legislazione vigente.

Le potenzialità dell'Apm sono molteplici ma bisogna crederci e sfruttare al massimo la piattaforma amministrativa e di competenze che l'azienda si è data. Immagino la gestione del patrimonio comunale, l'illuminazione pubblica, la gestione degli am-

bienti di palazzo Barberini una volta completamente ristrutturato, la rete del gas, l'impianto di compostaggio dei rifiuti solidi urbani.

Gli spazi di manovra sono molto ampi e, i risultati contabili positivi degli ultimi 3 anni, le iniziative sulla trasparenza (codice etico, regolamento sugli acquisti), la stabilizzazione dei dipendenti precari, l'approvazione del progetto dell'impianto di compostaggio è solo un primo passo verso uno sviluppo dell'azienda che sia costante e duraturo.

Amedeo Giustini
(Consigliere Cda Apm)